

## **La piazza grande della pace Centomila “no” alla guerra**

**di Luca Liverani**

*in “Avvenire” del 5 novembre 2022*

La scommessa della piazza è vinta. Oltre 100mila persone, dicono gli organizzatori. Una stima realistica, visto che la grande spianata di San Giovanni in Laterano è gremita ovunque. Ma più importante della quantità è stata la qualità raggiunta da questo movimento. Laici e cattolici si sono ritrovati su una piattaforma concreta, realistica, l'unica possibile, visto il fallimento della scelta militare privilegiata dai governi.

Un segno di maturità del variegato movimento per la pace, che ha saputo imporsi sulla politica, mettendo in riga chi sperava di strumentalizzare la manifestazione: nessuna bandiera di partito tra la folla, nessun politico sul palco.

A confermare la singolarità di questa giornata, anche nel panorama internazionale, la presenza di tante testate straniere, venute per raccontare e capire un movimento che sfugge agli schematismi del tempo di guerra. Un movimento che ieri ha animato quella che è stata probabilmente la più grande manifestazione per la pace in Italia dal tempo della guerra in Iraq del 2003.

Quando la coda del corteo non è ancora partita da piazza della Repubblica, a San Giovanni poco prima delle 15 la manifestazione prende il via. Dal palco viene illustrata la piattaforma della manifestazione: cessate il fuoco, conferenza internazionale di pace, disarmo nucleare. Tocca a don Tonio Dell'Olio, della Pro civitate cristiana di Assisi, leggere la “Lettera a chi si mette in marcia per la pace” del presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi, che *Avvenire* ha pubblicato giovedì scorso.

Poi al microfono si alternano i tanti volti del movimento: le Acli e l'Arci, Emergency e la Comunità di Sant'Egidio, l'Agesci e l'Anpi, Libera e la Cgil.

A dare il senso dell'unità raggiunta dal movimento per la pace sono forse proprio i toni del segretario della Cgil, che parla anche nome di Cisl e Uil. Maurizio Landini parla di «centralità della persona umana», di «andare oltre la solidarietà per arrivare alla fraternità», auspica che «Roma sia un esempio per le altre piazze europee». E quando chiude la manifestazione, saluta la folla ammettendo: «Non so come chiamarvi: amici, compagni, fratelli».

Toccante la testimonianza da Kiev in un video di Katrin Chesire, del movimento pacifista ucraino: «Noi crediamo che ogni conflitto possa essere risolto pacificamente, che la guerra è un crimine contro l'umanità, che la vita umana è il valore più grande: quella di ogni ucraino, di ogni russo, di qualsiasi persona al mondo». Agli italiani chiede «sostegno perché il nostro Stato presti attenzione a tutte le opportunità per risolvere il conflitto senza violenza e negoziando». Perché «per noi la vera vittoria è la salvaguardia delle vite umane».

In un video parla anche Alexander Belik del Movimento obiettori di coscienza russi, fuggito in Lettonia, che chiede il riconoscimento dello status di rifugiato per chi espatria pur di non combattere per Putin. Parla Nicolas Marzolino, dell'Associazione vittime civili di guerra, testimone dell'orrore infinito delle guerre. E racconta di quando nel 2013 in Val di Susa, lavorando nell'orto, ha perso una mano e la vista per una bomba a mano del 1945.

Ecco Lisa Clark della campagna “Italia ripensaci” che chiede all'Italia di aderire al Trattato Onu per la messa al bando delle armi atomiche: legge un messaggio di Setsuko Thurlow, una *hibakusha*, una sopravvissuta di Hiroshima quando aveva 13 anni.

Al microfono parla anche una donna iraniana: Vajihah Haji Olseini chiede attenzione e solidarietà, «perché l'odore del petrolio non copra l'odore del sangue dei giovani uccisi dal regime».

Rossella Miccio, presidente di Emergency, parla anche a nome delle Ong per la cooperazione. Guarda la folla e dice: «Oggi Gino Strada sarebbe felicissimo. Da sempre siamo dalla parte delle vittime, ne abbiamo curate 12 milioni in tante guerre. E siamo stanchi di sentir dire che la guerra è una necessità. No, è una scelta, fatta quando si investe in armi».

Flavio Lotti, coordinatore della marcia Perugia Assisi, dice grazie: «A chi oggi ha deciso di esserci, a Papa Francesco che è una luce nel buio di questo dis-umanesimo, al direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio che per primo ha lavorato in questa direzione». Per Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, «la pace è stata archiviata da tempo e la guerra è stata riabilitata pensando che risolve i problemi». Ricorda la guerra in Siria, «prova generale della guerra in Ucraina. Oggi le guerre iniziano e non finiscono». Ma invita a «credere nella pace che è dei forti, non di chi si volta». I toni appassionati di don Luigi Ciotti infiammano la piazza. Per il fondatore di Libera «la pace è possibile». Ma serve un cambio radicale nell'economia: «L'attuale sistema produce ingiustizia e disuguaglianza e la logica competitiva del mercato è l'anticamera della guerra».